

# Archivio

## CORRIERE DELLA SERA *it*

SONDRIO TRA UNA SPEDIZIONE E L'ALTRA FA LA SPOLA CON IL NEPAL

### Nurbu, lo sherpa che in Valfurva impara a cucinare

*Il sogno: un rifugio in Himalaya con piatti italiani Andata e ritorno Tornerà nel suo Paese in aprile insieme alla moglie, ma in estate rifarà la valigia e sarà di nuovo in Valfurva*

VALFURVA (Sondrio) - Nurbu, lo sherpa del Gavia, va matto per pizzoccheri e sciatt. Nurbu è una guida nepalese che, tra una spedizione e l'altra, vive e lavora in Valtellina. Per imparare a soddisfare l'esigente palato degli alpinisti italiani. «Loro arrivano in campi di Himalaya e chiedono pastasciutta, gnocchi, carne meno cotta» sorride Nurbu, con un italiano un po' così, che lo rende ancora più amabile. Un italiano che però fa progressi giorno per giorno. Perché quando ci vuole ci vuole. Soprattutto per i nostri alpinisti. Che laggiù arrivano in tanti. E che l'inglese lo parlano poco. Giusto qualche parola. E maledizione, non si capisce un accidente quando ti chiedono una bistecca al sangue. Ogni comanda un rebus, ogni ordine una sciarada. Meno male che c'è Nurbu, nepalese doc. In questi giorni è tra i monti innevati di Valfurva, oltre 2.600 metri, nel rifugio Sunny Valley. Dietro il banco da cucina, accanto allo chef Mauro, dà una mano a preparare una cena per 30 turisti saliti da Santa Caterina. E' molto attento e impara in fretta. Con quegli occhietti svegli, non gli sfugge proprio nulla. Perché è importante capire come diavolo si cucina l'arrosto. O come far lievitare quella strabenedetta Margherita. Anche se al resort è un uomo di fiducia e oltre alla cucina si occupa di tante cose: «Do cibo, preparo legna, guido motoslitta, tolgo neve, accompagno turisti per trekking» elenca con soddisfazione. Nurbu, timido e riservato. Che fa Sherpa di cognome, come tutti quelli della sua casta. Un popolo privilegiato, il cui nome vuol dire «uomini dell'Est», non «portatori di alta quota», come molti credono. Che fin da piccolo ha imparato a cavarsela, nella regione aspra e montuosa del Khumbu. Dove le strade principali assomigliano alle nostre mulattiere della Grande Guerra. Dove tutto è in salita, a piedi o a dorso di mucche delle nevi. «Per costruire case non usiamo camion, ma yack, portato anche da donna» fa notare Nurbu. Dove sopravvivere se coltivi patate o allevi bestiame. A meno di non essere uno sherpa. Allora puoi andare a studiare e diventare guida nepalese, l'equivalente della nostra guida alpina. E nei tempi morti fai il portatore. Quello che fa Nurbu quando non è in Valtellina. Di origine tibetana, come tutti gli sherpa, Nurbu è un tipo mite e riflessivo. Da piccolo, percorreva un'ora e mezza di strada in salita, per raggiungere la scuola, quella fondata da Edmund Hillary, il primo uomo della storia ad aver posato i piedi in cima all'Everest assieme allo sherpa Tenzing Norgay. Ed è cresciuto agile e forte. Con tanta esperienza alle spalle dei suoi 38 anni. Con spedizioni su Everest, Lhotse, Annapurna. E 10 anni passati all'osservatorio Piramide dell'Everest, accanto ad Agostino Da Polenza. A decine di chilometri da casa sua, che sta a 3.700 metri di quota. Che ci vogliono tre giorni per raggiungerla a piedi, ma lui ne impiegava solo uno, tanto è veloce. Assieme alla moglie Pema, che nel resort pulisce e riordina, Nurbu tornerà in Nepal ad aprile. Lui alle sue spedizioni, lei dalle sue bambine, di 3 e 5 anni, che vivono nella capitale, a Kathmandu, dove frequentano un collegio inglese privato, che Nurbu riesce a pagare grazie ai guadagni valtelinesi. Poi torneranno in Valfurva in estate, e di nuovo a Khumbu, in autunno. Avanti e indietro. Con l'italiano che migliora ed è un successo. E sarà un successo pure laggiù, in Nepal. Dove Nurbu si proporrà nel modo più naturale. Fino a conquistare quella padronanza che è obiettivo finale per il suo sogno: un rifugio sull'Himalaya con menù e piatti italiani. Luigina Giliberti RIPRODUZIONE RISERVATA Chi sono Gli sherpa sono una popolazione delle montagne del Nepal. Il nome sherpa si applica alle guide e ai portatori di alta quota. Le origini Per rintracciare le loro origini bisogna tornare indietro di molti secoli quando un gruppo etnico che risiedeva nel Tibet orientale decise di trasferirsi a sud della catena himalayana. La cultura Uno degli aspetti fondamentali della cultura sherpa è il rispetto totale per la dignità dell'Uomo

**Giliberti Luigina**

**Pagina 12**

(27 febbraio 2010) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o



[clicca qui e scopri più di 10.000 B&B in Italia](#)

interne alla propria organizzazione.